

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

ATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 35 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 38 lettere, sieno interruzioni, spazi, carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La risposta data dal ministro Mellegari all'onorevole Ercole, il quale lo ha interrogato, nella seduta della Camera di giovedì 6, circa il sequestro delle due navi italiane nelle acque del Bosforo, ci pare assai poco concludente. Il ministro premise dichiarazioni sulla fedele neutralità mantenuta finora dal nostro governo: circa la vertenza delle due navi, disse che erano corse frequenti comunicazioni colla Porta e colle altre potenze: manifestò la fiducia che le ragioni di diritto siano dal canto nostro, ma in sostanza si è trincerato dietro un prudente silenzio, per non compromettere con intempestive rivelazioni, gli interessi che si vogliono tutelare.

In sostanza il deputato Ercole, che interrogò il ministro, ed il pubblico, ne sanno quanto prima. Siamo però anche noi d'accordo col ministro che tale questione non sia così grave da non poter esser composta. Non lo è difatti per sé stessa, ma potrebbe diventarlo, perchè all'infuori di questo incidente, le simpatie russofile dell'Italia sono troppo conosciute a Costantinopoli.

Nelle notizie di Francia la solita inquietante altalena. Il nuovo colloquio di Dufaure col maresciallo ha fatto rinascere la speranza che le trattative giungano a buon porto, sulla base di un gabinetto parlamentare: questa speranza è confortata dal vedere che la Commissione del bilancio ha presentato tutte le sue relazioni. Ma dal linguaggio della stampa repubblicana non è permesso farsi molte illusioni; quand'anche si riu-

scisse a mettere insieme un ministero Dufaure, cogli altri nomi, che ci furono specificati dal telegrafo, la sua vita sarebbe molto tribolata, e il buon andamento dei lavori parlamentari sarebbe impedito dalle pretese esorbitanti della maggioranza, la quale, per acquetarsi, vuole almeno un gabinetto della tinta Simon, o giù di lì. Pare che questa sia la condizione sine qua non dell'approvazione dei bilanci.

Il conte di Castagnetto

L'Unità Cattolica così parla del nuovo ministro di Stato, nominato dietro proposta dell'onorevole Nicotera:

«La Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia del 3 dicembre reca la notizia che al conte Cesare di Castagnetto, sulla proposta di Giovanni Nicotera, è stata dal Re conferita la dignità di ministro di Stato. E' un omaggio ed una ricompensa a lunghi servizi resi dal conte di Castagnetto principalmente al re Carlo Alberto. La proposta fa onore al Nicotera, che rispettò la libertà delle convinzioni.

«Il nome del conte di Castagnetto s'incontra sovente nell'Unità Cattolica tra gli oblatori del Danaro di S. Pietro, e vi compare pure qualche mese fa tra le proteste di coloro che furono indignati per l'invasione di alcune chiese di Roma e pel sequestro di Gesù Cristo in sacramento. Ma gli uomini di carattere si attirano la stima degli stessi avversari.

«I ministri di Stato sono i personaggi a cui il Re ricorre per consiglio in gravissime circostanze. Ve n'erano quattro: il conte Sclopis, il commendatore Colla, Carlo Cadorna e Paolo Onorato Vigiani. Ci venne aggiunto il conte Cesare di Casta-

gnetto. Sono tutti cinque piemontesi ed antichi sudditi del Re di Sardegna.

«Il conte di Castagnetto pubblicò quattro preziosi volumi intitolati: *Le consolazioni del Vangelo.*»

Nota per la guerra

La notizia, se si conferma, che Suleyman passò il suo quartier generale ad Elena, è la prova del significantissimo successo conseguito dai turchi, nel giorno 4, contro l'ala destra dello Czarevich, per cui occuparono Marian ed Elena stessa. Suleyman non avrebbe portato il suo quartier generale in una località così avanzata se la sua intenzione non fosse quella di spingersi a fondo contro Tirnova per gettarsi poi su Lozatz e su Selvi e minacciare i russi assediati a Pleyna.

Ma non precorriamo gli eventi. Può darsi benissimo che il piano di Suleyman sia questo, e ch'egli agisca di accordo colle mosse di Mehmet Ali, ma è certo che per riuscire nel suo intento gli occorrono somma risolutezza e grande fortuna. In quanto alla prima egli ha già dato molte prove che non gli manca: la fortuna lo ha invece finora secondato alquanto meno, e son noti i suoi inutili sforzi contro Schipka, che costarono tanto sangue.

È certo d'altronde che i russi, per quanta possa essere stata la loro imprevidenza, non avranno pretermesse di elevare ostacoli assai seri contro la marcia eventuale di un esercito turco su Tirnova, dove opporranno in ogni caso una resistenza formidabile.

Intanto è certo che il resto delle truppe russe battute a Marian e ad Elena, vanno ripiegando sopra Tirnova, e che lo stesso dovranno fare gli altri distaccamenti su quella linea di operazioni, per non offrire oc-

casione, col loro sparpagliamento, al generale turco di batterli separatamente con superiorità di forze.

Vediamo infatti che assaliti a Kascovo da una divisione proveniente da Osman-bazar, i russi lo abbandonarono per ripiegarsi a Tirnova.

È molto probabile che in questi giorni avvengano su tutta la linea fatti decisivi.

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado:

Un ukase principesco pubblicato ieri (14) nominava il generale Protic a capo dello stato maggiore, il colonnello Katanic capo dell'intendenza, il colonnello Milankovich sotto-capo dello stato maggiore: contemporaneamente vennero nominati il generale Balmarkovich a comandante del corpo di Schumadja, il luogotenente colonnello Giuric a capo dello stato maggiore; i colonnelli Tranovich e Bucevich vennero destinati ad altri comandi. Nei circoli governativi si attende di ora in ora la notizia che l'agente serbo signor Kristic riceva l'invito della Porta di lasciare Costantinopoli. Il consigliere di cassazione Protic è partito in missione speciale per il quartiere generale russo di Bogot.

Togliamo da una lettera da Tiflis 22 nov.: La rivolta nel Daghestan aumenta di giorno in giorno, in intensità ed in estensione. La Tschetschna si è ora rivolta per la seconda volta. Gli insorgenti, hanno minacciato due volte la città di Nucha, al 28 ottobre ed al 13 novemb. Il secondo attacco fu un assedio regolare della città, a se non fossero sopraggiunti in quello stesso giorno due battaglioni russi con quattro cannoni, la città sarebbe stata certo conquistata dai rivoltosi.

Nella Tschetschna si è formata una nuova banda sotto Um-Daj-fa figlio. Il granduca ha intenzione di formare un corpo di 20,000 uomini con 40 cannoni, sotto il comando di Alchason, per combattere la rivolta.

NOTE D'UN VIAGGIO IN SPAGNA

Madrid - Escorial

L'ultima tappa che feci in Spagna, fu nella gaia, nella ridente e spensierata sua capitale.

Vi giunsi da Lisbona dopo un viaggio di 34 ore di ferrovia, rifacendo in parte il cammino che percorsi quando da Siviglia mi recai in quest'ultima città, ripassando quindi l'Alentejo e l'Estremadura Spagnuola e Portoghese, toccando Almaden e le sue strette vallate e raggiungendo la nuova Castiglia a Ciudad-Real sui lembi della desolata pianura della Mancia.

Attraversai i suoi brutti terreni senza un albero, senza un cespuglio; percorsi i suoi magri pascoli, i suoi stagni salsedinosi che la inquinano; valcai i suoi esili corsi d'acqua, e nel lontano orizzonte m'apparve il triste villaggio d'Argamasilla d'Aba ove visse e morì il buon cavaliere Don Chisciotte, ed ove nei giorni della prigionia Cervantes scrisse i primi capitoli del suo romanzo immortale.

Ma ben presto anche le tristi pianure della Mancia sono passate, ed il treno raggiunge Alcazar S. Juan punto importantissimo d'imbrancamento delle ferrovie d'Andalusia, d'Alicante, di Murcia, Valenza e Cartagena.

Da Alcazar a Madrid la regione che si attraversa è sempre un alternata vena di pianure aride terminate da colli coronati da molini a vento, da campi sterminati intercalati da cespugli e quercie sempre verdi, da pascoli naturali cosparsi d'innumerevoli greggi di pecore; in generale però una tinta di paese mesta, spopolata, sparsa di pochi e radi villaggi. Ma in mezzo a questo tetto quadro sorge un'isola di vegetazione; di alberi fronzuti e giganteschi, di orti verdeggianti irrigati da abbondanti acque; è l'osa-

in mezzo a cui sorge la borgata di Aranjus ed il Palazzo Reale, che spicca di tinta rossastra, colle sue grandiose costruzioni adiecanti, fra giardini, parchi e stupendi viali. Qui si passa il Tago che vicino alla sua sorgente nella Sierra de Albaracin, diramazione di quella di Guardarama non è più il maestoso Tago di Lisbona.

Dopo Aranjus ancora colli aridi, nudi, di tinta giallastra, con poca vegetazione, in mezzo ai quali siede Madrid alla distanza di 50 chilometri. Attraversato il Manzanares, da lì a poco vi si presenta maestosa ed imponente la bella capitale della Spagna.

Appena smontato alla stazione diverse ed assordanti grida di facchini di conduttori d'omnibus, di comissionari rintonano l'orecchio del povero viaggiatore, lo circondano lo assediando. Mi caccio nel primo legno che trovo diretto alla Puerta del Sol ove è l'albergo della Puerta a cui sono diretto; si sfarzano all'gramente i poveri buccafalci, in meno che non si dica per la Carrera S. Jeronimo, giungo al mio destino.

Nel mattino seguente esco dall'albergo e mi trovo nella celebre Puerta del Sol. È così chiamata in causa d'un affresco che esisteva in un'antica chiesuola ora distrutta, rappresentante una Madonna illuminata dai raggi del sole.

La Puerta del Sol non è una piazza, né una via; è uno spazio, un largo irregolarissimo, cioè che i francesi chiamerebbero un *carrefour*, posto nel centro della città e da cui concorrono le sue arterie principali che la percorrono scendendo dal centro alla periferia; è insomma il vero cuore di Madrid. Essa ha 200 metri di lunghezza, e la sua massima larghezza è di 50. Sorge nel mezzo una fontana con abbondante getto d'acqua e con vastissimo bacino, la contorniano edifici nuovi senza gusto architettonico; altissimi a cinque e sei piani, con numerosissime finestre; tutte case

APPENDICE 68

del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

di LUIGI CAPRANICA

— E non si sa la ragione, per cui il governo veneto abbia rifiutato?

— E come fidarsi di colui? E fidandosi che farne? Egli è in Colalto mezzo malaticcio.

— E che fa?

— Dalla sua camera di quando in quando esce barcollando, e si presenta come uno spettro alle orgie della moglie. Dimmi, Comino, ti disse nulla, la Veronica, quando fosti in Correggio a trovarla? Ti parlò della madre?

— Ah, tu fosti a trovar la Veronica? riprese Galeazzo guardando Comino.

— Sì, mi vi recai dopo la presa di Padova.

— Non ti chieggo s'ella sia amata colà.

— Fino all'idolatria.

mormorato sommosso:

— San Marco.

— Brescia, avevan risposto al di fuori. Aperta la porta, entrarono due uomini, sviluppandosi dai mantelli, ed alzando sulla fronte i berretti, che tenevano calati fino agli occhi. Erano costoro Francesco Rozzone ed Annibale Lana. Il primo giovine di snella corporatura e d'aspetto brioso, s'avanzò tosto per stringere la mano al Martinengo ed al Paitone, ch'era uscito dalla cella per vedere chi fosse. Annibale Lana si guardava attorno come temesse un agguato. Quantunque buon cittadino, nel suo volto non si leggeva quell'amor di patria, che non conosce rischi, ed è fondato sull'abnegazione. Egli era uomo di mezza età, ma giovane ancora d'aspetto.

Appena entrato, disse a bassa voce: — A me sembra veramente inutile questo convegno.

Benchè a niuno avesse indirizzato queste parole, il Rozzone rispose: — Vivaddio, messer Annibale, si direbbe che un giuramento vi pesa. Dacchè v' incontrai, venendo qui, non fate che ripetermi queste parole!

— Io lo dico, perchè trovo imprudente d'esporsi al rischio d'essere catturati prima d'agire. Sappiamo noi come la pensino questi frati di Sen Domenico?

Qui, frate Giovanni, alzandosi dal seggiolone, e venendo sulla porta.

— S'io non li conoscessi, disse, come persone dabbene non mi sarei incaricato di ottenere il consenso di cui mi pregaste.

— Ma in altra chiesa più remota e deserta non era meglio?

— Quivi è l'immagine che più il popolo adora, e...

La campanella suonò di nuovo, il por-

taino pronunciò la parola d'ordine, una voce vi rispose al di fuori, ed era quella d'Angelo Gandino, patrizio dei più avversari al regime francese.

Il Lana continuò: — Per me sono sempre pronto, ma trovo che si poteva benissimo ordire una trama senza bisogno del giuramento.

— Ordire una trama senza bisogno del giuramento? Oibò, saltò su il Gandino, abbiamo avuto troppi esempi di apostasia, per aver fiducia in un negl'altri: il giuramento è freno e sicurezza ad un tempo; ch'è un uomo, per quanto sia perverso, prima di mancar alle fede giurata sugli altari vi pensa e seriamente; e poi chi ha la coscienza tranquilla non deve aver paura di giurare.

— Angelo mio, osservò il Lana, ti riscaldi inutilmente, e sprechi il fiato senza scopo; qui non si tratta del principio, ma bensì della forma. Approvo interamente l'utilità del giuramento, ma sostengo che il farlo qui a quest'ora è passo un tantino azzardoso.

— Oh, cosa vi gira pel capo! Egli è più tempo questo di prudenza, quando l'ira ne soffoca e quando vorrei già essere al giorno del massacro? Oh io la penso come Tommaso Ducco: siamo troppo prudenti.

Queste parole furono dal Gandino pronunziate con tal forza che quasi ne tremarono le volte del chiostro.

— Ma, Angelo, gli disse il Paitone, è tempo di far da uomini e non da fanciulli; vi par modo questo di gridare? Io temo affeddidio che v'abbiano udito in Broletto.

— Sono ormai questi due anni che si parla a bassa voce, osservò il Gandino.

— Ma che direste d'un cacciatore,

che dopo esser rimasto silenzioso per molto tempo, tenendo agguato agli uccelli cominciava a gridare nel momento che questi stanno per discendere nella rete?

— Angelo, esaltato com'era, non poteva vedere quanto ragionevole fosse l'osservazione del Paitone; inoltre aveva troppo amor proprio per confessar di aver torto. S'allontanò dal crocchio borbottando fra sé.

Il Paitone, vedendolo corrucciato, mosse verso di lui, e stringendogli la destra soggiunse:

— Non ve ne abbiate a male, Angelo, se vi parli così; egli fu pel bene, pel solo bene della patria.

— Comprendo, ma...

— Siete in collera con me?

— No, Valerio, ma per amor di Dio opprimo presto, perchè l'animo mio più non sopporta questo flagello francese: v'acerto sull'onore che preferisco la morte a questa vita d'obbrobrio e di miseria.

— Pazienza, amico mio, pazienza, che presto rimanderemo costoro in Francia a meditare sul testamento di Galeazzo Visconti. Ecco due altri dei nostri. Se non m'inganno, sono il Valvoglio ed il Rosa.

Difatti i due patrizi entrarono tenendosi sotto braccio.

— Bravi, disse il Riva andando loro incontro, mi fu detto che eravate in campagna, e temeva non sareste venuti.

— Eh, padre, sono inviti questi da ricusare? rispose Luigi Valvoglio.

— E il Ducco?

— Egli è in un suo castello sul Benaco, rispose il Gandino, io gli scrissi; ma forse la mia lettera non gli giunse, al contrario, ei sarebbe venuto.

— E tu, Galeazzo, disse il Paitone al Feraroli, ricordati di far avvisati Ventura e Giacomo Negroboni.

— E ad Antonio Martinengo nessuno ha pensato, osservò Comino.

— Andiamo piano, disse Annibale Lana, non mettiamo troppa legna al fuoco.

— Sono quelle che ci vogliono per preparare un così bell'auto da fé, rispose il Paitone.

— L'ora si fa tarda, disse frate Giovanni, chi manca?

— Manca Gabriele Lantana, se non m' sbaglio... sì, proprio lui.

— Attendiamo ancora un poco, riprese il frate e poi andremo.

Alcuni istanti dopo il Lantana giunse, e la comitiva silenziosa incamminossi verso la chiesa. Valerio, prima di raggiungerlo, si rivolse al portinaio per avvertirlo che forse verrebbe il Ducco, ma che stesse attento a non aprir senza servirsì della parola d'ordine.

Traversarono il chiostro, ed entrarono nella sagrestia, trovarono un altro laico, che li attendeva con un candelotto nella sinistra ed un mazzo di chiavi nella destra. Questi, come vide comparire il francescano, si chinò rispettosamente, e quindi andò ad aprire la porta che dava nella chiesa.

— Fra le tenebre in cui s'avvolgevano le ampie volte del tempio due lampade ardevano ai lati dell'altar maggiore, come a sera due lucciole nel più folto d'una foresta. L'odore dei ceri, unito alla fragranza degli incensi bruciati nelle cerimonie della giornata, il mormorio

dell'aria, che girava di nave in nave, il mistico silenzio, che invitava il libro alla preghiera, il pensiero alla meditazione, sembravano riunirsi e render più solenne l'atto, a cui s'apprestavano quei generosi patrizi.

Il laico tutto le dita nell'acqua santa, e la diede al francescano, da cui la presero gli altri; quindi fatta la genuflessione al Santissimo, andò all'altare della Vergine, ch'era il terzo a sinistra di chi entrava, e là, tolta la tovaglia, lasciò scoperta la pietra santa, accese due ceri, e si ritirò.

Fràte Giovanni, allora, montò sulla gradella, e fattosi il segno della croce, così cominciò a parlare a' suoi compagni:

— Miei dilette fratelli, anime generose, che tanto coraggio mostraste nel resistere alla seduzione di quei ribaldi, che volevano trascinarvi con loro dietro il carro del tiranno vincitore, udita a desso le parole che Dio vi parla per bocca del suo indegno ministro. Sopra la terra sventurata, che smaltì di fiori, e ricoprì del più limpido zaffiro, per farvene dono, già da due anni alloggia l'angelo dell'abisso flagellandola crudelmente. Come il Re dell'Apocalisse sorto dal fumo del pozzo, ei si chiama in ebreo Abaddon, in greco Apollyon, in latino Exterminator, e nel nostro idioma Luigi XII. Pù terribili di quella locusta, che avevan mandato di non far male sulla terra che agli uomini, i quali non eran marcati in fronte da Dio, i satelliti del Re gallico, nulla risparmiando, uccidono gli uomini, oltraggiando le donne, insultano la fede, manomettono i campi, e portano ovunque la miseria, il pianto, il disonore.

— Miei dilette fratelli, anime generose, che tanto coraggio mostraste nel resistere alla seduzione di quei ribaldi, che volevano trascinarvi con loro dietro il carro del tiranno vincitore, udita a desso le parole che Dio vi parla per bocca del suo indegno ministro. Sopra la terra sventurata, che smaltì di fiori, e ricoprì del più limpido zaffiro, per farvene dono, già da due anni alloggia l'angelo dell'abisso flagellandola crudelmente. Come il Re dell'Apocalisse sorto dal fumo del pozzo, ei si chiama in ebreo Abaddon, in greco Apollyon, in latino Exterminator, e nel nostro idioma Luigi XII. Pù terribili di quella locusta, che avevan mandato di non far male sulla terra che agli uomini, i quali non eran marcati in fronte da Dio, i satelliti del Re gallico, nulla risparmiando, uccidono gli uomini, oltraggiando le donne, insultano la fede, manomettono i campi, e portano ovunque la miseria, il pianto, il disonore.

— Miei dilette fratelli, anime generose, che tanto coraggio mostraste nel resistere alla seduzione di quei ribaldi, che volevano trascinarvi con loro dietro il carro del tiranno vincitore, udita a desso le parole che Dio vi parla per bocca del suo indegno ministro. Sopra la terra sventurata, che smaltì di fiori, e ricoprì del più limpido zaffiro, per farvene dono, già da due anni alloggia l'angelo dell'abisso flagellandola crudelmente. Come il Re dell'Apocalisse sorto dal fumo del pozzo, ei si chiama in ebreo Abaddon, in greco Apollyon, in latino Exterminator, e nel nostro idioma Luigi XII. Pù terribili di quella locusta, che avevan mandato di non far male sulla terra che agli uomini, i quali non eran marcati in fronte da Dio, i satelliti del Re gallico, nulla risparmiando, uccidono gli uomini, oltraggiando le donne, insultano la fede, manomettono i campi, e portano ovunque la miseria, il pianto, il disonore.

— Miei dilette fratelli, anime generose, che tanto coraggio mostraste nel resistere alla seduzione di quei ribaldi, che volevano trascinarvi con loro dietro il carro del tiranno vincitore, udita a desso le parole che Dio vi parla per bocca del suo indegno ministro. Sopra la terra sventurata, che smaltì di fiori, e ricoprì del più limpido zaffiro, per farvene dono, già da due anni alloggia l'angelo dell'abisso flagellandola crudelmente. Come il Re dell'Apocalisse sorto dal fumo del pozzo, ei si chiama in ebreo Abaddon, in greco Apollyon, in latino Exterminator, e nel nostro idioma Luigi XII. Pù terribili di quella locusta, che avevan mandato di non far male sulla terra che agli uomini, i quali non eran marcati in fronte da Dio, i satelliti del Re gallico, nulla risparmiando, uccidono gli uomini, oltraggiando le donne, insultano la fede, manomettono i campi, e portano ovunque la miseria, il pianto, il disonore.

— Miei dilette fratelli, anime generose, che tanto coraggio mostraste nel resistere alla seduzione di quei ribaldi, che volevano trascinarvi con loro dietro il carro del tiranno vincitore, udita a desso le parole che Dio vi parla per bocca del suo indegno ministro. Sopra la terra sventurata, che smaltì di fiori, e ricoprì del più limpido zaffiro, per farvene dono, già da due anni alloggia l'angelo dell'abisso flagellandola crudelmente. Come il Re dell'Apocalisse sorto dal fumo del pozzo, ei si chiama in ebreo Abaddon, in greco Apollyon, in latino Exterminator, e nel nostro idioma Luigi XII. Pù terribili di quella locusta, che avevan mandato di non far male sulla terra che agli uomini, i quali non eran marcati in fronte da Dio, i satelliti del Re gallico, nulla risparmiando, uccidono gli uomini, oltraggiando le donne, insultano la fede, manomettono i campi, e portano ovunque la miseria, il pianto, il disonore.

— Miei dilette fratelli, anime generose, che tanto coraggio mostraste nel resistere alla seduzione di quei ribaldi, che volevano trascinarvi con loro dietro il carro del tiranno vincitore, udita a desso le parole che Dio vi parla per bocca del suo indegno ministro. Sopra la terra sventurata, che smaltì di fiori, e ricoprì del più limpido zaffiro, per farvene dono, già da due anni alloggia l'angelo dell'abisso flagellandola crudelmente. Come il Re dell'Apocalisse sorto dal fumo del pozzo, ei si chiama in ebreo Abaddon, in greco Apollyon, in latino Exterminator, e nel nostro idioma Luigi XII. Pù terribili di quella locusta, che avevan mandato di non far male sulla terra che agli uomini, i quali non eran marcati in fronte da Dio, i satelliti del Re gallico, nulla risparmiando, uccidono gli uomini, oltraggiando le donne, insultano la fede, manomettono i campi, e portano ovunque la miseria, il pianto, il disonore.

— Miei dilette fratelli, anime generose, che tanto coraggio mostraste nel resistere alla seduzione di quei ribaldi, che volevano trascinarvi con loro dietro il carro del tiranno vincitore, udita a desso le parole che Dio vi parla per bocca del suo indegno ministro. Sopra la terra sventurata, che smaltì di fiori, e ricoprì del più limpido zaffiro, per farvene dono, già da due anni alloggia l'angelo dell'abisso flagellandola crudelmente. Come il Re dell'Apocalisse sorto dal fumo del pozzo, ei si chiama in ebreo Abaddon, in greco Apollyon, in latino Exterminator, e nel nostro idioma Luigi XII. Pù terribili di quella locusta, che avevan mandato di non far male sulla terra che agli uomini, i quali non eran marcati in fronte da Dio, i satelliti del Re gallico, nulla risparmiando, uccidono gli uomini, oltraggiando le donne, insultano la fede, manomettono i campi, e portano ovunque la miseria, il pianto, il disonore.

insomma di speculazione sul genere della Ringstrasse di Vienna e dei nuovi boulevards di Parigi, occupati dai principali alberghi, da ricchi negozi d'ogni genere, di stoffe, di mode, chinaciglie ecc., e da superbi caffè frequentatissimi. L'unica costruzione che si distacca alquanto dalle altre e che presenta una sufficiente purezza di linee architettoniche è il *Palacio de la Gubernacion* (Ministero dell'Interno).

Dalla Puerta del Sol si irradiano a forma di ventaglio le vie più belle di Madrid, le più animate.

Da lì partono: la gran calle D'Alcala, la Carrera S. Jeronimo, la calle D' Atocha, la calle Da Montera, la calle Mayor, quella dell'Arenal di triste celebrità per l'attentato al principe Amedeo allora re di Spagna, quella des Carretas ed altre minori.

La più bella però di queste vie per lo straordinario movimento che la anima, che ti rammenta il Grand boulevard di Vienna e la Via Rivoli di Parigi, è la calle D'Alcala.

Essa è a doppio filare di alberi, ampia, retta e lunga, fiancheggiata da bellissimi edifici, da ricchi negozi, in essa insomma vi respiri l'aria, ed il brio d'una capitale.

Verso la fine di questa via, racchiuso da cancellata, si apre un bel giardino ed in fondo ad esso in posto elevato, che domina questa strada e prospetta i vasti giardini del Prado sorge il Palazzo del Ministero della guerra.

In senso poi perpendicolare alla via d'Alcala si distendono i lunghi e vasti giardini del Prado che prendono vari nomi di *Salon del Prado*, di *Paseo del Prado*, di *Prado de Recoletas*, e via dicendo che contengono il lato orientale della città; in parte sono a viali regolari, in parte a gruppi d'alberi, a tortuosi viottoli, sparsi di fontane grandiose monumentali, e di innumerevoli botteghe di acquaioli ed acquedrai che fanno credere Madrid la città più assediata d'Europa.

Del resto l'acqua, se non fresca e leggera, è però abbondantissima mediante il nuovo acquedotto di Lozaga che anima non solo tutte le numerose fontane della città, ma anche una quantità di bocche, dalle quali, essa viene all'uso spinta a grande altezza ad innaffiare le vie, gli alberi dei giardini ed utilissima poi in caso d'incendio arrivando il getto ai tetti degli uffici.

Presso al *Salon del Prado* si eleva una piramide detta del *Dos del Mayo* che rammenta uno dei tristi ed eroici episodi della occupazione francese del 1808. Con questo monumento Madrid volle tramandare ai posteri la memoria dei tre ufficiali di artiglieria Ruiz, Dacic e Velarde che col sacrificio della loro vita tennero fronte con un pugno d'uomini ad un'irrompente colonna francese che s'attaccava al quartiere di Monteleone.

Attraversati i giardini del Prado si reggiunge la *Puerta d'Alcala* che rola forse in questa città merita il nome di monumento architettonico dopo il Palazzo Reale. Essa fu fatta costruire dal re Carlo III. (al quale del resto Madrid deve in gran parte i suoi abbellimenti) per rammentare il suo ingresso in questa città.

E tutta in pietra, forata da cinque archi *digradanti* d'altezza, sormontata da trofei e statue allegoriche; ma quantunque di buona architettura si risente dell'epoca in cui venne eretta, non ancora libera dalle pastoie del barocchismo secentista.

Altro suo difetto si è di non trovarsi nell'asse della gran calle d'Alcala. È certo però che nella moderna capitale castigliana, non molto ricca di edifici architettonici, essa ne è un principale ornamento.

Passata la Puerta d'Alcala s'aprono i vastissimi giardini del *Buen Retiro* già ad uso esclusivamente reale, ora destinati ad uso pubblico, in parte aperti in parte contornati da cancellate che s'aprono in qualche ora del giorno, ma specialmente della notte. Furono costruite da Filippo IV; durante l'invasione francese il *Buen Retiro* servì di quartier generale dell'esercito d'occupazione. Dopo la restaurazione per Ferdinando VII, vi fece cancellare ogni vestigio del dominio straniero. Magnifici e vastissimi sono codesti giardini e d'una varietà veramente straordinaria, in parte alla francese a viali regolari, a fontane, a bacini d'acqua, in parte all'inglese od italiana che dir si voglia a macchie, a grotte, a laghetti.

In essi nelle sere e nelle notti d'estate vengono dati grandi concerti musicali che durano fino all'alba, ed ai quali occorre tutta l'alta società di Madrid.

Ma quelli che ho nominati fin qui non sono i soli giardini e passeggi di cui va ricca Madrid, e che insie-

me all'ampiezza delle sue arterie rettilinee le danno un aspetto di capitale; altri ve ne sono quali il *Campo del Moro* ad occidente del Palazzo Reale, passaggio favorito del Re Amedeo nel suo malaugurato soggiorno in Spagna, che si estendono fino a Manzanares, povero rigagnolo d'acqua, spesso asciutto e che ha la superbia di chiamarsi fiume.

Poi la *Fuente Castellana* che è una continuazione del Prado; poi quelli della *Florida* ed altri ancora.

Tutti sono più o meno frequentati, forniti di una bella vegetazione arborea, ma i più in voga, i più eleganti sono sempre quelli del Prado.

Oltre la Puerta del Sol che sebbene non sia una piazza, pure vi assomiglia, poche altre ve ne sono che meritino un simile appellativo, sia per la loro ampiezza, sia per la regolarità degli edifici che le contornano. A fianco della calle Mayor, trovasi la piazza di egual nome, circondata da tre case e da grandi porticati; in mezzo le sorge una statua equestre di Filippo III con a lato due fontane; essa fu già teatro di molti *auto da fe*, poi delle corse dei tori.

Da qui si diparte una via abbastanza larga, ma tortuosa che termina alla *Puerta de Toledo*, altra costruzione di Carlo III di disegno semplice, ma armonico; vidi scolpita sopra essa una iscrizione dettata nel 1814 dal risentimento spagnolo e che rammenta il ritorno da Valencia di Ferdinando XIII che seppero così bene ricompensare l'eroico affetto de' suoi sudditi che lo rimetteva sul trono avito.

Infine alla via dell'*Arenal* si apre la *Piazza d'Oriente* di fronte al palazzo reale, sparsa d'alberi e fiori, con una gran cancellata ornata di gran numero di statue colossali in pietra rappresentanti gli antichi re di Castiglia e d'Aragona, e con in mezzo una stupenda statua equestre in bronzo di Filippo IV.

Forma uno dei lati di questa piazza il più bel monumento architettonico di Madrid cioè il palazzo reale. Esso fu edificato sull'area dell'incendiato Alcazar Moresco, sotto il regno di Filippo IV. Architetto fu l'italiano Sacchetti. È una mole vasta, imponente, d'una architettura semplice, ma di una eleganza, d'un buon gusto squisito; possiede ben 30 sale d'una ricchezza straordinaria.

Adiacenti al palazzo trovansi gli ampi locali che servono a scuderie reali, e la così detta *cavallerizza* dove sono conservate le carrozze di gala per le incoronazioni, e tutte le pompose livree della Corte spagnuola che sono una vera professione di ricchi costumi alla Luigi XIV e XVI. Le scuderie che visitai contengono 500 cavalli realmente superbi di razze inglesi, meklemburghesi, olandesi e spagnuole.

Mentre m'aggiravo nei locali del palazzo ebbi occasione di vedere la pompa solenne colla quale succede ogni mattino il cambiamento della guardia reale. Al palazzo montano di guardia due squadroni di cavalleria, quattro pezzi d'artiglieria, ed un battaglione di fanteria. Ma ciò che è curiosa è la pompa colla quale succede il cambiamento. Squillano le trombe, due musiche militari suonano, con una lentezza imponente e solenne, l'*Inno di Riego*, e nei vasti cortili a passo lento, misurato, e con un sussiego ed alterigia castigliana, entrano i soldati che vengono a montare la guardia.

Pare di assistere ad una di quelle funzioni che finora credeva si limitassero ai soli teatri.

Di fronte al Palazzo trovansi il bel Teatro Reale.

Ultima delle piazze di Madrid è quella *los Cortes*, disposta a giardino, con una statua di Cervantes ed uno dei molini a vento della Mancia celebrato nel suo Don Chisciotte. Su questa piazza trovansi il palazzo del *Congreso de los Diputados*, edificio non grandioso, ma d'un disegno armonico e modesto. La sala delle sedute mi parve molto angusta e piccola per 443 deputati; si spererà forse sulle assenze, perchè in caso diverso non troverebbero luogo ove sedersi.

Gli altri edifici di Madrid cui si dà nome di Palazzo quale il Senato, gli altri Ministeri, l'*Audiencia* (Tribunali) il Municipio, l'Università, e tra i privati quelli del duca di Villahermosa e di Medinaçeli, non meritano una speciale attenzione. Essi non hanno né proporzioni grandiose, né spiccano per magnificenza o ricchezza d'ornati, né per novità di concetto, né per purezza di stile.

Vidi però che nel Prado de Recoletos si sta ora costruendo un grandioso edificio destinato a raccogliere in un solo luogo i diversi e sparsi musei della capitale; un edificio insomma sul genere dei musei di Dresda.

Delle chiese di Madrid è inutile parlarne; si rassomigliano tutte nella meschinità, nel barocchismo e nello stile.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Ieri l'onor. Cairoli ebbe due conferenze coll'onor. Depretis prima che avesse principio l'adunanza dei membri dissidenti di sinistra.

Si dice che l'onor. Sella si dimetterà dalla carica di presidente dell'Accademia dei Lincei.

Né sarebbe cagione che la Commissione del bilancio aveva ammesso un sussidio di 25,000 lire a favore dell'Accademia, il quale sussidio l'on. ministro della pubblica istruzione volle ridotto a sole lire 10,000. La riduzione apportata dal ministro fu approvata. (*Gazz. d'Italia*)

FIRENZE, 7. — Alcuni giornali di Firenze e fuori, hanno sparso la voce che l'onor. Peruzzi avesse presentato le sue dimissioni dall'ufficio di sindaco della nostra città.

Questa voce è priva di qualsiasi fondamento. Non sussistono nemmeno le cause, alle quali si vorrebbe attribuire la risoluzione che si presta all'onor. Peruzzi. Così la *Nazione*.

NAPOLI, 6. — Il *Piccolo* scrive: Vorremmo non credere a ciò che si dice; ma rischiamo di vedere il fatto compiuto fra un paio di giorni.

L'opificio di Pietrarsa sta per chiudersi. Nelle convenzioni se n'era pattuito il riscatto; ma lo si lascia naufragare alle bocche del porto.

Mille e trecento operai sarebbero licenziati, messi sul lastrico; 1300 famiglie rimarrebbero senza pane. Il prefetto direbbe al questore che impedisse a tutta questa gente di schiamazzare; ed ecco tutto; in un paese civile bisogna morir di fame senza dar noia al prossimo!

Pietrarsa era una delle ultime cose grandi che ci s'erano lasciate; ora s'è stanchi anche di questa. Viva l'eguaglianza: bisogna essere tutti piccoli; bisogna distruggere ogni grande cosa napoletana. Pietrarsa era utile allo Stato, ma lo Stato ora dee pensare a Cairoli, a Lazzaro, a Fusco, a De Risels, non si può occupare della gente che vuol lavorare e vincere onestamente le dure e oscure battaglie delle officine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — La Commissione per l'inchiesta, decretata dal Senato, circa alle condizioni in cui versano gli affari, è definitivamente composta di 11 senatori di destra e 7 di sinistra.

Il *Moniteur universel* smentisce la notizia, data dall'*Assemblée nationale*, di un nuovo colloquio del maresciallo coi presidenti delle due Camere.

Molti senatori di sinistra, assicura lo stesso *Moniteur*, si sono dichiarati contrari alla riunione del Congresso allo scopo di modificare la costituzione, stimando essi cotali provvedimenti atti soltanto ad accrescere le attuali difficoltà.

Il *Constitutionnel* parlando delle trattative in corso fra il maresciallo e la Camera, dice:

«Ciò che il maresciallo respinge nell'interesse del proprio onore e nell'interesse della Costituzione, è un apparato di restrizioni, di pressioni, di obblighi umilianti ed impolitici.»

INGHILTERRA, 5. — Parecchi direttori di banche importanti della città di Londra ebbero dall'agente del Khedivè d'Egitto proposte di andare ad amministrare le finanze di quel paese.

SPAGNA, 4. — I negoziati colla Francia per concludere un trattato di commercio sono a buon punto.

SVIZZERA, 3. — Il commercio fra la Germania e l'Italia per i passi alpini grigioni essendo assai diminuito dopo l'apertura della ferrovia del Brennero, l'amministrazione dei dazi ha risolto di ordinare la soppressione della dogana in Coira. In seguito ad una convenzione conclusa colla ditta Jenatch, Bavier e Comp., il servizio di dogana sarà mantenuto limitato ad un'ora al giorno e questa convenzione entrerà in vigore col 1° gennaio 1878. Il Consiglio federale ha ora ratificato detta Convenzione.

Il Gran Consiglio di Zug, con voti 42 contro 16 ha risolto di mantenere nel budget la somma prevista per la quota della sovvenzione spettante al Cantone di Zug per la ferrovia del Gottardo, ma di sospendere il pagamento fino a tanto che non sia accurata la costruzione della

linea Zug-Arth. La sovvenzione supplementaria poi di franchi 150,000 per la ricostituzione dell'impresa del Gottardo venne respinta all'unanimità.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Procuratori. — Negli esami di procuratore avvenuti testé alla Corte di Appello furono approvati i seguenti nostri concittadini, dottori in legge:

Caviola Giuseppe
Donati Antigono
Lappo Anselmo
Morelli Alberto
Morosini Michele
Pizzo Giuseppe
Suman Giuseppe
Viterbi Giuseppe.

Teatro Garibaldi. — Il *Ritorno*. — Scene medioevali in un atto in versi di P. F. Erizzo.

Maschere. — Commedia in cinque atti di Giovanni Bon.

Ho sulle braccia due produzioni nuovissime: il *Ritorno* di Erizzo e le *Maschere* di Bon; quello giudicato piuttosto severamente dalla stampa autorevole (1) prima ancora che venisse rappresentato, ed alla rappresentazione applauditivo invece quasi con entusiasmo; queste, senza alcun preventivo giudizio della stampa, disapprovate, e diciamo a viso aperto, fischiate sonoramente dal pubblico.

Dunque un trionfo da mettersi in quarantena, come le merci provenienti da paesi sospetti, ed un insuccesso da lasciar passare col visto, più o meno regolare, di cinque o sei cento spettatori.

Se un povero cronista teatrale s'è mai trovato in imbroglio (lo che accade sovente) dovendo dare la sua sentenza, nel caso mio non saprei da qual parte si potesse rifare.

Conosco gli autori, e se non li chiamo col titolo d'amici, questo avviene soltanto perchè non ho avuto l'occasione di vivere con essi un po' più da vicino; e mentre ho per costume di tener in gran conto l'opinione della platea, certe considerazioni mi persuadono sta volta a porre in non cale tanto i fiaschi che gli applausi.

Quando un pubblico comincia un ora avanti lo spettacolo a strepitare così da spezzare i timpani degli orecchi più robusti, e continua sullo stesso tuono durante tutta la recita, prendendo argomento di chiasso da una nonnulla..... magari da uno sterzuto, sfuggito a qualche petto raffreddato, io lo stimo un pubblico che ha voglia unicamente di ridere e viene a stiparsi in teatro tanto per rompere l'uggiosa ed acquatica monotonia del cielo e della terra.

Ora chi m'assicura che quello dell'altro ieri fu un giudizio dato sull'altro, che le ovazioni ad Erizzo e le fischiate a Bon vennero distribuite con quella serenità ed imparzialità coscienza che rende a Cesare quel ch'è di Cesare e a Dio quel ch'è di Dio?

Così mi trovo fra Scilla e Cariddi; vorrei tacere non posso; parlando, rischio di buscarmi qualche rabuffo od almeno di vedermi fatto il broncio da chi pigliasse la mia franchezza diversamente da quello che è in realtà: indipendente e spassionata, senza ch'io m'abbia nessuna pretesa d'impaccarmi ad infallibile Aristarco. Ad ogni modo, me la caverò come meglio riesco, fido diritto, non guardando nè a destra nè a mancina.

Premetto che il *Ritorno*, massime dopo le importanti modificazioni subite, regge sulla scena, non urtando i nervi dell'uditorio con posizioni arrischiato, con tirate prolisse o soverchia abbondanza di fasi gonfie ed ormai sfruttate a sazietà. E concedo anche che il verso corre spedito e talora con certa piacevole leggiadria, specialmente calcolando le difficoltà del verso sciolto, che deve sostenersi senza il comodo aiuto della rima.

Ma, il giovane autore non può negarmelo, la favola del *Ritorno* ha troppa parentela con quella del secondo atto del *Trionfo d'Amore*; *Renata di S. Elmo*, *Ugo ed Arrigo di Rocca-bruna*, sembrano almeno cugini germani di *Diana d'Ateneo*, di *Guiscardo*, vecchio scudiero, e di *Ugo Monsoprano*.

C'è quindi difetto d'originalità, non compensato a sufficienza dalla splendidezza della forma. D'altronde la tela del *Ritorno* è di trama tanto semplice che, ammessa come ispirata da Giuseppe Giacomini, riduce a ben poco la fatica dell'autore.

(1) Rivista Europea-Internazionale — fascicolo III del IV volume.

Per questo tuttavia non griderò la croce addosso al signor Erizzo. Il suo è un primo lavoro e niente affatto da buttarsi in cassone tra i rifiuti a ingrassar le tignuole; credo anzi che altrove, se il pubblico non avrà Giacomini troppo presente alla memoria (come son costretto ad averlo io), lo accoglierà favorevolmente. Da parte mia lo desidero e lo auguro al signor Erizzo, perchè ad una seconda prova sappia fare tutto da sé e con maggior vigoria.

Dalle mie precedenti osservazioni, parmi si possa dedurre una conseguenza, che riguarda specialmente Giovanni Bon.

Le *Maschere* hanno senza dubbio molte magagne; ma se il *Ritorno* ha meritato ad Erizzo sette chiamate (e non sei, come avevo annunciato), le *Maschere*, invece di tre, dovevano fruttarne a Bon il doppio.

Mi spiego. — Anche le *Maschere* sono un primo lavoro, anche Bon ha di poco superati i vent'anni, ma egli si è abbandonato ai fatti fidando nelle proprie forze, si è provato di abbracciare con lo sguardo un esteso orizzonte, si credè infine sui suoi passi degli ostacoli, cercando superarli.

Di questo io vorrei che il pubblico avesse tenuto conto prima di condannare l'autore; per questo non ho accettato, senza il beneficio dell'inventario, una sentenza capitale.

Ignaro forse dei pericoli a cui andava incontro con ardire tanto giustificato appena dall'età, Bon ha voluto presentare le due facce del *poliedro umano*; l'una naturale e vera, l'altra artificiale e falsa; egli ha messo in commedia dei Gian Bifronti, dei personaggi col volto di cartapesta attaccato al collo, dalle *maschere* insomma, che sorridono o fanno le virtuose, quando la luce di mille doppiieri le circonda, piangono o s'abbruttiscono nella colpa, quando uno sguardo indiscreto non può contare le loro lagrime o le vergognose debolezze.

La tesi non è nuova, ma sempre interessantissima, purchè non sia troppo usata la veste che la ricopre.

Nelle *Maschere* alcune scene sbagliate, certa lungaggini inconcludenti, qualche personaggio superfluo, devono persuadere Giovanni Bon a ritoccare l'opera sua.

Si contenti di quattro atti; volendo fare dello spirito, non dimostri lo sforzo; lasci che la morale la trovi il pubblico, poichè a questo solo patto la si accetta dalla ribalta; le lezioni ripetute, indispettiscono, tanto più se è un giovane che le impone.

Del resto io non dubito che Bon, scegliendo il campo della drammatica, possa riuscire; non gli mancano l'ingegno e la costanza, si da non mostrarsi indegno del nome reso celebre dall'autore di *Ludro* e la sua *gran giornata*.

Assai grazie le quattro parole al pubblico in vari martelliani del signor Bon, recitate da Baldrini a sipario calato, come prologo dello spettacolo.

Gli attori tutti egregiamente.

ITALO.

Teatro Concordi. — Questa sera e domani vengono continuate le rappresentazioni del *Domino Nero* opera in musica del cav. Lauro Rossi. Ripetiamo l'avviso che l'Impresa regala un palco di terzo ordine a chi acquista quattro biglietti.

Teatro Nuovo. — Si rammenta alla Società che domenica 9 corr. alle ore 12 meridiane deve aver luogo la convocazione onde deliberare sugli argomenti portati dalla lettera d'invito 28 novembre p. p. n. 71, e cioè:

Sulle rinunce del nob. Giovanni Estense marchese Salvatico.

Conte Girolamo Gustiniani, Cav. Carlo Maluta, alla carica di direttori; ed in quanto fossero accettate, nomina della Direzione.

Vecchio lamento. — È già molto tempo che non ci occupiamo nel nostro giornale dell'accontonaggio, di questo argomento così disgustoso, per la ragione principalissima che siamo alieni dal ritornare cento volte sulla stessa cosa, senza tirarne mai un costrutto; il giornale si busca taccia di pettegole, i lettori si annoiano a sentir sempre la stessa campana, e il male deplorato continua come e peggio di prima.

Per quanto si scrivesse contro l'accontonaggio nella nostra città, non se ne fece mai nulla: esso infatti sempre le nostre contrade come tanti anni fa, ed oggidì è divenuto una lebbra, uno spettacolo miserando, di cui si allargano le proporzioni, dalle contrade più appartate, fino ai centri più popolosi, alle porte delle chiese, dei teatri, a quelle dei caffè, delle trattorie, perfino sotto le loggie dello stabilimento Pedrocchi.

Se invocate provvedimenti, vi rispondono sempre: «la legge di pubblica sicurezza è insufficiente al bisogno, e finché le opere di beneficenza non siano regolate su altra base, finché soprattutto non venga attuato il *Ricovero di mendicanti* è impossibile lusingarsi di veder scomparire l'accontonaggio.»

Sono tutte buonissime ragioni, ma sono anche dei bei lustrì che si vanno ripetendo. Sta bene che le riforme di qualche importanza, che un provvedimento così serio come quello del *Ricovero di mendicanti* non s'improvvisano dalla sera alla mattina; ma insomma del tempo n'è pur corso abbastanza perchè si faccia ormai qualche cosa, purchè si cerchi di togliere o almeno di mitigare una piaga, che fa non lieve torto ad una città come la nostra, per tanti altri motivi additata esempio.

Scoppio di un tubo. — Lunedì 3 corrente, alle ore (una pomeridiana, scoppiò in stazione di Marano, linea Padova-Venezia, il tubo di una macchina locomotiva, senza però cagionare disgrazie.

Gabelli a Vittorio. — La *Gazzetta di Venezia* contiene questo dispaccio

Vittorio, 7.

«Giunse alle ore due pomeridiane il deputato cavaliere Gabelli, e fu incontrato dal Municipio e dai cittadini festanti, con musica.

Difesa dell'Adige. — Ieri si è qui radunata la Commissione dei delegati delle provincie di Venezia, Verona, Padova e Rovigo nominata allo scopo di provvedere ai danni minacciati dall'Adige. Essa approvò pienamente il memoriale redatto dal segretario nob. Paolo Antonibon, incaricando lo stesso segretario di inoltrare la sua relazione a S. E. il ministro.

Concerto. — La musica cittadina suonerà domani, 9 dicembre, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

1. Mazurka.
2. Sinfonia, *Domino Nero*, Rossi.
3. Scena ed aria, *Saffo*, Pacini.
4. Valtz, *Estasi del ballo*, Cappelli.
5. Romanza e finale 2°, *Tribuno*, Cappellini.
6. Marcia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

8 DICEMBRE

A mezzogiorno vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 54 s. 127

Tempo medio di Roma ore 11 m. 54 s. 39,4

Osservazioni meteorologiche

regolate all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare.

6 dicembre	Ore 9 ant.	3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	756.4	757.0	759.3
Termom. centigr.	+8.2	+11.3	+9.5
Umidità rel.	63.2	63.1	63.2
Velocità del vento	77	62	70
Dir. e forza del vento	NE 2 N	0 W	4
Stato del cielo	nuvoloso sereno		

Dal meridiano del 6 al meridiano del 7

Temperatura massima = +11.5

minima = +5.1

Dal meridiano del 6 al meridiano del 7

Temperatura massima = +11.5

minima = +5.1

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

Nei giornali austriaci arrivati questa mattina troviamo interessanti particolari sulle operazioni di Suleyman pascià ai Balcani, e sulla conquista di Elena fatta dalle sue truppe.

I russi erano comandati dal principe Mirsky, che aveva sotto i suoi ordini la prima brigata della 9 divisione del 9 corpo (reggimenti n. 33 Jeles e n. 34 Siewsk), il 13 reggimento dragoni, alcune sotie di cosacchi e circa 30 cannoni. Pare che abbia preso parte al combattimento anche la 2 brigata della 9 divisione.

Un dispaccio del principe Mirsky conferma di aver dovuto abbandonare Elena per le enormi perdite subite. Per la conquista di Elena l'esercito di Suleyman pascià trovò congiunto col corpo di Achmed Ejab a Scipka. Però se Suleiman non fosse in caso d'intraprendere un serio attacco contro Tirnova, e d'impossessarsi di questa chiave di tutte le posizioni russe dei Balcani, anche i successi ottenuti dai turchi in questi giorni diventerebbero infruttuosi.

La *Neue Freie Presse* ha ricevuto da Plevna informazioni sicure, secondo le quali è assolutamente falsa la notizia sparsa giorni sono dai russi della presa del *Colle Verde*. Questa posizione importantissima è ancora in mano dei turchi, e Skobelev vi sacrificò inutilmente il nerbo delle sue truppe.

L'Indipendente di Trieste reca i seguenti dispacci:

Costantinopoli 6.
Mercè la brillante presa di Elena, Suleiman pascià ruppe la linea di operazioni russa da Sistova a Tirnova. A causa del maltempo e della neve la fronte turca s'avanza lentamente. L'armata di Mehemed Ali, composta ora di 80 battaglioni, verrà portata a 100.

Ragusa 6.
Notizie testè giunte dall'Albania recano che i turchi sbarcarono a Dulcigno.
Nell'ultimo combattimento avvenuto fra Scutari ed Antivari, i montenegrini perdettero 300 uomini fra cui due voivoda. I miriditi si mantengono tranquilli: i cattolici dell'Albania appoggiano il governo.

Costantinopoli 7.
I partigiani di Midhat pascià aumentano. Suleiman pascià ispeziona le truppe accampate ad Elena. La divisione del Lom procede verso Verboca. Fuad pascià arrivò a Slatarska, dopo aver battute le migliori truppe russe.

Scutari, 7.
Venne ordinato un attacco simultaneo per parte di terra e di mare allo scopo di respingere i montenegrini dai pressi di Antivari. I cattolici miriditi prendono parte all'azione in favore dei turchi.

ULTIME NOTIZIE

I due Vladimiri

Un dispaccio particolare al *Corriere della Sera* di Milano così narra la storiella dell'altro dispaccio privato, che passò per le mani del ministero dell'interno, e che avendo dato luogo alla supposizione di una ferita toccata sul campo al Granduca Vladimiro, figlio dello Zar, coperse di ridicolo il sire di palazzo Braschi, e i suoi organi ufficiosi.

Ecco il dispaccio del *Corriere*:
Roma, 7.

Oggi non si fa che discorrere dell'interrogazione dell'onore. Corte e del dispaccio relativo alla ferita del giovane Vladimiro.

Il fatto si è venuto a scoprire perchè il conte Bobrinski, che è membro del club della caccia, mostrò il dispaccio ricevuto ai soci del club, meravigliandosi sommamente che una notizia privata relativa a una ferita d'un suo nipote fosse stata comunicata ai giornali, scambinandosi suo nipote Vladimiro col figlio dello zar, e suo fratello Alessandro collo czar.

Questo incidente ha prodotto una illarità che non è ancora cessata. Il lato più comico è dirò anche più enorme del fatto è che a palazzo Braschi si sia potuto credere che l'imperatore Alessandro telegrafasse a un privato a Roma fatti riguardanti la sua famiglia.

È noto che il granduca Vladimiro trovava coll'esercito dello czarovich sul Lom e non coll'esercito del generale Gurko dalla parte di Orkané, ove fu ferito il nipote di Bobrinski. Tutto ciò non riesce ad elogio dell'intelligenza dei giornalisti ufficiosi.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 7. — Rend. it. 80.00 80.10.
20 franchi 21.84 21.85.
MILANO, 7. — Rend. it. 80.00.
20 franchi 21.84.
Sete. Affari correnti.
LIONE, 6. Sete. Mercato stazionario.

CORRIERE DELLA SERA

8 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 dicembre.

Il fatto del telegramma alla famiglia russa, residente in Roma, è gravissimo e avrebbe richiesto una discussione seria della Camera e non la semplice interrogazione dell'onorevole Corte, alla quale il ministro dell'interno ha dato una risposta che nessuno persuase. Non vi narro lo stranissimo fatto, imperocchè nell'*Opinione* e nel *Fanfulla* d'oggi ne troverete il particolareggiato racconto. Esso conferma che il Ministero dell'interno comunica ai giornali amici dell'onore. Nicotera le notizie private e che la proprietà e il segreto della corrispondenza telegrafica sono continuamente violati. E dico che conferma, imperocchè da molto tempo i giornali e specialmente il *Dovere* e la *Capitale*, mossero lagnanze per simili fatti. L'onore. Nicotera ha detto

che ordinerà un'inchiesta.... C'è gran curiosità di conoscerne il risultato e sarebbi pure gran curiosità di vedere gli originali di quel famoso dispaccio che pubblicarono contemporaneamente i quattro magni giornali nicoteriani di Roma, Milano e Firenze.

La risposta che ieri l'onore. Melegari diede all'interrogazione dell'onorevole Ercole sul sequestro delle due navi italiane nel Bosforo, è stata infelicitissima. L'onore. Ercole, che è ministeriale, non può dichiararsi soddisfatto. Il Ministro ignora le circostanze d'un fatto, di cui tutta la stampa europea si occupa, e che avvenne quasi un mese fa, cioè il 10 novembre. In verità che si potrebbe chiedere a verità scopo si mantengono all'estero le ambasciate, se il Ministero, dopo un mese, non è in grado di esporre al Parlamento i particolari d'un avvenimento, del quale tutte le circostanze furono annunziate dalla stampa inglese.

L'onore. Melegari non diede l'assicurazione che la Turchia restituirà le due navi ed aggiunge che se non rimetterà in libertà, l'Italia non le farà la guerra.... La Camera accolse a risate le dichiarazioni imbarazzate del ministro, ma è doloroso che tutte le questioni internazionali si trattino, da un anno, fra l'ilarità dell'assemblea!...

Oggi sarà votato un scrutinio segreto il primo libro del Codice penale. L'articolo undecimo, che abolisce la pena di morte, fu approvato giorni sono quasi all'unanimità, ma si può prevedere che nello scrutinio segreto molti deputati, i quali non hanno la franchezza dell'on. Gabelli, voteranno contro il Codice in odio a quell'articolo, che non ebbero il coraggio di respingere nella votazione per alzata e seduta.

Ieri vi furono conversazioni tra alcuni autorevoli ministeriali e il gruppo Cairoli. I dissidenti non acconsentono a trattare per una riconciliazione se non si ammette per base la esclusione del Nicotera dal gabinetto, e contro questa condizione protesta la bolezza dell'on. Depretis.

Il *Diritto* pubblica un comunicato sulla seduta del gruppo Cairoli. Evidentemente quel giornale è passato armi e bagaglio nel campo dei dissidenti. Ed era l'organo del capo della maggioranza!...

Non è esatto che le convenzioni si distribuiranno ai deputati lunedì prossimo. Il Ministero mandò alla tipografia nuovi documenti e numerose tabelle, affinché ritardandosi il lavoro materiale, giungano le vacanze del Natale prima che si cominci negli uffici l'esame delle convenzioni. Esso spera che in gennaio certi bollori antiministeriali sieno cessati e confida nel fascino delle nuove costruzioni, a favor delle quali i deputati saranno probabilmente eccitati, recandosi per le vacanze nelle loro provincie.

Ieri il Papa passò una giornata abbastanza buona. Si alzò qualche ora e conferì lungamente con alcuni cardinali. Ogni pericolo è per ora scomparso.

Davanti al tribunale civile proseguì ieri la causa Lambertini-Antonelli. Gran folla nell'aula. Si vedevano anche parecchie signore, malgrado e forse anzi a cagione del realismo di certe deposizioni. L'onorevole Taiani, che parlò in appoggio dell'ammissione delle prove della paternità del cardinale, fu vivacissimo e mise proprio i punti sugli i. L'onorevole Mari, trattò la tesi opposta con profondità di dottrina giuridica e con elevatezza di parola. Il tribunale pronunzierà la decisione sull'ammissione delle prove fra qualche dì.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO
Presidenza Trecco

Seduta del 7 dicembre.

Il Senato discusse e approvò i tre primi articoli del Codice Sanitario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza CRISPI

Seduta del 7 dicembre.

Si continua la discussione delle disposizioni da aggiungersi al primo libro del Codice penale; esse riguardano la procedura penale. Il primo articolo delle medesime, relativo all'ammissione del condannato d'ergastolo al lavoro in comune, è approvato senza contestazione. L'articolo secondo ed ultimo che riflette l'ammissione dei condannati al modo più mite di esecuzione della condanna e la liberazione condizionale e revocabile dei medesimi, è pure approvato.

Alli-Maccarani prende per argomento da esso per dimostrare la necessità di aggiungere a questo riguardo qualche disposizione nello stesso corpo del Codice.

Mancini e Pessina lo ammettono e propongono che siano aggiunte le disposizioni medesime che la Camera ha già sanzionato per la liberazione condizionale e revocabile dei condannati al carcere. La Camera approva.

Possia procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso del codice discusso. Approvati con 179 voti favorevoli e 48 contrari.

Si annunzia un'interrogazione di Merizzi sopra l'aggravamento della tassa sulla produzione dell'alcol delle vinacce, interrogazione che rinvia alla discussione del bilancio dell'entrata.

Si riprende la discussione del progetto per lo stato degli impiegati civili. Approvati dopo obiezioni di Mancardi, cui rispondono Depretis e il relatore Lugi, gli articoli concernenti gli impiegati che saranno ammessi all'esame di promozione e gli impiegati che non potranno esserlo; quelli sulle promozioni di merito pegli impiegati per i quali non si richiede la prova dell'esame e la facoltà ai ministri, dietro deliberazione del consiglio dei ministri, di nominare ad un impiego di grado superiore al capo divisione le persone fuori dei ruoli della amministrazione; e quelli infine sulle missioni che possono venire affidate agli impiegati e la durata di esse.

Segue l'articolo che dispone come regola generale non potere l'impiegato essere traslocato che per promozione; in via eccezionale però poterlo essere dietro il parere d'un consiglio di disciplina. Questa disposizione è combattuta da Mancardi, Alli-Maccarani, Melchiorre e Salari.

Depretis emenda l'articolo nella forma, ma posto ai voti, la Camera lo respinge.

Si approvano infine, dopo osservazioni e proposte di emendamenti di Alli-Maccarani e Antonibon, non accettati dalla commissione né dal ministero e respinti dalla Camera, gli articoli relativi alla disponibilità, aspettativa, e congedi degli impiegati.
(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

Trieste, 6.

Secondo un dispaccio dal Cairo è arrivato da Varna, Taleat pascià intendente militare del corpo turco egiziano. Venne ricevuto subito in udienza dal Kedive a cui consegnò la lettera del Granvisir. In seguito di ciò Ismail pascià convocò un gran consiglio di ministri a cui presero parte vari notabili del Cairo decretando che fossero spediti alla Porta altri 16,000 uomini portando così il corpo egiziano in Bulgaria a 30 mila uomini.

Ragusa, 5.

Nella scorsa settimana la flotta turca si recava a Dulcigno dopo aver fatto una ricognizione presso Antivari sbarcando truppe di rinforzo. Poesia ritornava per bombardare le posizioni dei montenegrini i quali saccheggiano e bruciano quanto vien loro fra le mani.

In un combattimento che ebbe luogo sulla strada verso Scutari i montenegrini perdettero 27 gendarmi 2 wojvodi e 300 altri uomini fuori di combattimento.

Dicesi che una nave da guerra italiana abbia sbarcato un ufficiale superiore incaricato di una missione presso il principe N.kita. Trecentosettanta montenegrini gravemente feriti si trovano al confine della Moratscha non permettendo il loro stato di essere trasportati a Cetinje.
(Costantinopoli, 6.)

La divisione turca di Sarna Suflar passò il Lom conquistando Popkioi.

La stessa divisione marcia sopra Verboca.

Londra, 6.

Il *Daily telegraph* ha i seguenti particolari sul combattimento di Elena. Suleiman diresse all'alba due brigate contro la posizione fortificata di Marian occupata dai russi con 16 battaglioni e 20 cannoni. Il combattimento cominciò con un vivo cannoneggiamento dopo di che l'infanteria turca si avanzò calorosamente.

Ad onta di una energica resistenza da parte russa le posizioni vennero prese in pochi minuti. I russi si ritirarono con i loro cannoni sopra una altura fortificata presso Elena.

I russi fecero qui una resistenza disperata per porre un argine all'avanzarsi dei turchi. Prima dell'attacco di questa posizione Suleiman fece avanzare l'artiglieria e mandò due brigate contro l'ala nemica a destra e a sinistra. Incapaci di resistere a questo attacco forte e combinato i russi cominciarono a battere la ritirata verso i ridotti di Elena. Essi effettuarono la ritirata sotto un fuoco distruggitore.

Dopo avere predisposto l'attacco cominciò alle 3 l'assalto di Elena. I turchi appoggiati dai loro cannoni di forte calibro attaccarono alla baionetta con vivi urrà e presero la posizione dopo disperato combattimento.

I russi sorpresi da un assalto così forte perdettero molti soldati che fuggirono nella speranza di guadagnare la via che conduce a Tirnova. I turchi si avanzavano troppo presto per concedere ai russi la ritirata su Tirnova. I fuggiaschi russi gettavano via le armi domandando grazia.

I turchi conquistarono undici cannoni, 20 carri di munizioni e fecero 300 prigionieri fra i quali un colonnello e diversi ufficiali. I russi ebbero 300 morti e feriti. Le perdite turche sono in proporzione piccole. I turchi marciarono su Tirnova.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Il *Journal des Debats* annunzia che Dufaure ha ricevo definitivamente i pieni poteri per formare il gabinetto, che si costituirà domani e sarà omogeneo.

COSTANTINOPOLI, 7. — Suleyman pose il suo quartiere generale ad Elena. La divisione di Osman Bazar attaccò Kesrevo, che i russi abbandonarono ripiegandosi sopra Tirnova.

VIENNA, 7. — Alla Camera di Vienna e di Pest i ministri presentarono il progetto per una proroga di due mesi alla legge 1867, concernente il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria e il progetto di prorroga ai trattati di commercio colla Germania, la Francia e l'Italia.

LISBONA, 7. — Il conte Thomar fu innalzato al grado di ambasciatore presso il Vaticano. Il Portogallo reclama il diritto di veto nel prossimo Conclave.

VERSAILLES, 7. — Alla Camera si prosegue la verifica dei poteri.

PARIGI, 7. — Dufaure conferì coi delegati della sinistra. Ignorasi il risultato. Parlasi di difficoltà perchè Mac-Mahon intende tenere i portafogli degli esteri, della guerra e della marina all'infuori delle oscillazioni parlamentari.

VIENNA, 7. — L'Imperatore ricevendo le delegazioni disse che il governo fa tutti gli sforzi per localizzare la guerra e mantenere alla monarchia i benefici della pace. Le relazioni dell'Austria-Ungheria sono amichevoli con tutte le potenze; tutti gli interessi legittimi della Monarchia saranno tutelati. Finora non furono necessari sacrifici straordinari per ottenere tale risultato, e l'imperatore spera che sarà così anche per l'avvenire. In ogni caso poi è convinto fermamente che potrà contare sulla devozione patriottica dei suoi popoli se si trattasse di difendere i nostri interessi.

LONDRA, 7. — Il *Globe* ha da Ragusa che i turchi marciarono per soccorrere Antivari. I montenegrini furono battuti presso Scutari; lasciarono 500 soldati morti e molti feriti.

Il *Globe* annunzia che ordini furono dati recentemente per passare in rivista medica i battaglioni della guardia destinati per primi al servizio delle colonie.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* contiene: « Il ministro

greco a Pietroburgo, Braidis, è atteso da Atene latore d'importanti comunicazioni per la Russia. »

PARIGI 7. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: Mac-Mahon aveva accettato le condizioni di Dufaure, domandando soltanto che si conservassero i ministri della guerra, della marina, e degli affari esteri. Nessuna difficoltà prevedevasi, perchè fu ammesso sotto i precedenti ministri che questi portafogli dovessero restare all'infuori dei partiti.

All'ultimo momento il gabinetto progettato reclamò questi portafogli.

Il Maresciallo non poté accondiscendere a questo reclamo, che crede contrario alla buona organizzazione delle nostre forze militari e allo spirito seguito nei nostri rapporti diplomatici. Dufaure venne dispensato dalla sua missione.

Bathie fu incaricato di formare il gabinetto.

PIETROBURGO, 7. — Bogote 6. — Il generale Deltino Hansen comandante dell'undecimo corpo è giunto con rinforzi a Jacovitz, si avanzò verso Slatarizza e scacciò di là i turchi, inseguendoli fino a Cetrova. I turchi perdettero nel combattimento del 3, 1300 uomini.

Mireki ebbe nei combattimenti del 4 e del 5 800 feriti che furono trasportati a Tirnova.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il prestito turco di cinque milioni di sterline fu emesso al 52 1/2. La sottoscrizione si aprirà in Londra domani.

Assicurarsi che i russi sguarniscono i dintorni di Plevna in seguito alla marcia dei turchi verso Tirnova.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 7. — L'indirizzo della Camera dice che la Rumenia resterà armata e riunita intorno alle sue bandiere fino alla conclusione della pace.

BERLINO, 7. — Camera. — Il ministero annunziò che i negoziati per trattato di commercio coll'Austria farono ripresi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	6	7
Prestito francese 5 0/0	107 1/2	108 0/8
Rendita francese 3 0/0	72 —	73 3/8
italiana 5 0/0	73 1/2	73 5/8
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	135 —	135 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	225 —	227 —
Ferrovie romane	81 —	78 —
Obbligazioni romane	250 —	249 —
Obbligazioni lombarde	234 —	233 —
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 1/2	25 1/2
Cambio sull'Italia	8 7/8	8 5/8
Consolidati inglesi	98 5/8	98 5/8
Turco	015 6/8	012 6/8

Vienna	6	7
Ferrovie austriache	260 5/8	262 3/8
Banca Nazionale	806 —	806 —
Napoleonii d'oro	9 5/8	9 5/8
Cambio su Londra	106 1/2	106 2/8
Cambio su Parigi	47 7/7	47 6/8
Rendita austr. argentea	119 5/8	116 3/8
in carta	66 8/8	67 1/8
Mobiliare	210 1/8	210 8/8
Lombarde	76 7/8	77 —

Londra	6	7
Consolidate inglese	98 5/8	95 1/2
Rendita italiana	72 5/8	73 1/8
Lombarde	14 —	—
Turco	10 1/2	10 —
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	32 3/8	32 —
Spagnuolo	43 7/8	43 1/8

Berlino	6	7
Austriache	444 —	444 —
Lombarde	131 —	131 5/8
Mobiliare	356 —	358 —
Rendita italiana	74 9/8	72 2/8

Barтолameo Moschin gerente resp.

Giorgio e la sua educazione

BOZZETTO

del professore

PIETRO BERTINI

Padova, 1878 - Volume in 16 - L. 8

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *Il Domino Nero*, opera del maestro L. Rossi. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Annetta Pedretti-Diligenti, rappresenta: *Il vecchio Caporale Simon*. Ore 8.

Il dott. **A. Maggioni** dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling, pregiati avvertire che nei giorni 15 e 16 del corrente dicembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 2-627

Nell'Albergo ANIMETTE verrà aperto, nelle Sale di sopra, incominciando col 2 Dicembre un abbonamento mensile per it. L. 701 COMPRESO COLAZIONE e PRANZO.
Per coloro che desiderassero di fare il pagamento giornaliero resterà fissato i seguenti prezzi:
Colazione it. L. 0.80
Pranzo .. 1.50
Per migliori schiarimenti rivolgersi all'Albergatore suddetto. 7-628

LEZIONI

DI LINGUA E LETTERATURA INGLESE impartite da una Signora inglese

Per l'indirizzo rivolgersi alla Libreria all'Università. 6-618

Cessando col 7 Aprile pross. vent.

Giacomo Lustig

il negozio di Chincaglie esercitato per oltre 48 anni, si fa dovere avvertire la sua numerosa clientela, che oltre aver ridotti di molto i prezzi di tutte le Chincaglie in genere, farà anche una riduzione di prezzo sui FANALI DA CARROZZA.

Tiene sempre un forte deposito di PALLE DA BIGLIARDO che venderà al solito prezzo. 3-624

Non più Medicine

restituita a tutti senza modificare la dolcissima Farina di salute Du Barry di Londra, detesta

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della REVALENTA ARABICA la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 25 anni d'irrevocabile successo.
N. 75,000 cure, compresi quelli dimostrate medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di tutto giorno della vostra dolcissima e salutare Farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmelo ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Uschi, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,625. S. Romane des Iles Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco

Più nutritiva che l'estratto di carne, ecc. nominata anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 68 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & Co., (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e tutte le città presso i principali farmaciai e droghieri.

Rivenditori a: PADOVA G. B. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'oro; ROVERETO Zanetti; Pianer e Mauro; LANTERNA Pertile successore Lois farmacia al ponte San Lorenzo; LUIGI CORNELIO farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe.
PORDENONE: Roviglio, farm. Varaschi. PORTOGUARARO: A. Malipieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITTO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Chizzola, farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Fillipuzzi; Comessatti. — VENEZIA: P. Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Anzillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — VICENZA: Luigi Malolo; Valeri. — VITTORIO-VENETA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassarre. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — ODERZO L. Chioffi. — L. Bismutti. 50-15

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud America)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di 

Deposito in Milano presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale Federico Jobst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

Sig. dott. J. G. POPP
dentista di corte d'Austria in Vienna
(Città, Bognergasse N. 2).
Mio Signore!
In fede della verità, mi trovo mosso di attestare pubblicamente, l'efficacia salutare della sua rinomatissima Acqua Anaterina per la bocca.
Ho consultato molti medici, a causa del mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi senza il minimo risultato, sino a che, per raccomandazione dei miei amici, fu fissata la mia attenzione sopra la sua salutare acqua anaterina per la bocca.
Feci uso di due bottiglie, ed il sanguinamento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.
Le gengive sono risanate, ed i denti vacillanti hanno riacquisito la loro primiera solidità.
Potete esser certa, che io non trascurerò di raccomandare vivamente per simili mali la vostra Acqua Anaterina per la bocca.
Penetrato da sentimenti di gratitudine ho l'onore di segnarmi
Amsterdam

Il L. via SWAENINGER n. p.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneo, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier-Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda, Marchetti. — Treviso: Biondi, Zannini e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Böttner, Zampironi, Cavigli, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Milano: Roberti. — Rovigo: Diege.

Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il

ICARRO

POEMETTO

MONTECITORPIO

DI A. MALIGNANI

18-559 RIMEDIO PRONTO SICURO
Contro la

GOTTA IL TICH E LE NEURALGIE

Chirurgo CARLO CATTANEO di Vicenza

Dai risultati ottenuti in giorni, ed appoggiato d'ici, essendo superiore medio attualmente file tessere gli elogi.

34 ANNI

per lo pronto guaridai più distinti Mea qualunque altro rin commercio, e in-

La proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.
Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12.
Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Farmacia ULIANA Padova — Milano A. Manzoni — Venezia Böttner — Torino Arleri — Roma Farmacia Ottoni ed in altre principali Farmacie del Regno.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI

DI

Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire

Prem. ipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina
e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCOBONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Mare a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887). — È inutile di indicare a quel uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Teta Galleani è ricercatissima.
Venne approvata ed usata dal completo prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradicata qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, per che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Annuario Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.
È bene però l'avvertire come molte altre Telo sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Teta Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pecora, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni vralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida
di demandare sempre e non accettare che la Teta VERA GALLEANI di Milano. — La modesta, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a zecco: O. Galleani, Milano.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1887)
Torino, il 2 febbraio 1888.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una castinata lombaggine, la vostra Teta all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cioè che potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.
Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
Professore RIZZI
Costa L. 1, e la Farmacia GALLEANI la spedizione franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

I pericoli e disagi non fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purganti finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni si desidera sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discesa del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambardi, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'insanguinamento, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondria, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali cittadini, siamo potuti dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del Dr. C. P. POSTA

adottate dal 1831 nei silicofili di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik & Berlino e Medizinische Zeitschrift di Vindobona, 16 agosto 1868 e 3 febbraio 1868, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Silicofili di Berlino, ora acquistata gran voga in tutto l'America, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 24 pagina del Giornale, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentarsi attestato col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlammo con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, essa combatte la gonorrhoe, agiscono alcuni come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi, combatte i catarri di vescova, la così detta rionite d'orina, la renella, ed orine sedimentose.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso della vostra impareggiabile Pillole antigonorrhoeiche, ed che non potrei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vostro da notte del fegato, catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, al Luno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentirne dolore.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SIMBA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impulsi ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridando forza e vigore, facilitando l'espellimento, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
Dio sia benedetto, dacché faccio uso della vostra Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORI, Canonico
Milano, 40 ottobre 1873.

Care sig. Galleani.
Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturate per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubblica lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bottella.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORBARI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 2.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

9 349

Orario ferroviario

PADOVA e VENEZIA		VENEZIA e PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA e PADOVA				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
	misto 3,16 a.	4,33 a.	omnibus 3,05 a.	6,22 a.										
II	omnibus 4,42	6,01	diretta 5,20	6,36										
III	misto 6,20	8,10	diretta 8,35	9,34										
IV	omnibus 7,45	9,05	misto 9,37	11,43		omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.		omnibus 6,46 a.	9,15 a.	omnibus 5, 8 a.	7,32 a.
V	9,34	10,53	diretto 12,33 p.	1,45 p.	II	10,49	2,45 p.	misto da 6,10	8,51	III	diretto 9,43	11,34	11,40	1,32 p.
VI	2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,10	2,30	III	diretto 5,15 p.	8,24	Conegliano		IV	omnibus 2,40 p.	3,08 p.	diretto 5, 5 p.	6,44
VII	diretto 4, —	5, —	4,10	5,30	IV	misto 6,10	8,40	omnibus 6, 5	10,16	V	misto 12,30 a.	4, 7 a.	misto 11,45	3, 4 a.
VIII	6,52	7,45	5,35	6,53		fino a Conegliano		diretto 9,44	12,57 p.					
IX	omnibus 8, —	9,20	7,50	9,06		omnibus 10,55	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,32					
X	9,25	10,45	misto 11, —	12,38 a.										

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,30 a.	10,46 p.	1, retto 1,45 a.	4,25 a.
II	misto 11,38	fino a Rovigo 1,38	da R ovigo 4,05	misto 6, 5
III	diretto	5, —	omnibus 4,55	9,22
IV	omnibus 5,42	10,45	diretto 12,40 p.	3,30 p.
V	diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17

VICENZA-THIENE-SCHIO			SCHIO-THIENE-VICENZA				
	omnibus	misto	omnibus	omnibus	misto		
Vicenza part.	7,48 a.	8,45 p.	8,10 p.	Schio part.	5,30 a.	10,50 a.	5,38 p.
Dueville	8,14	4,13	8,36	Thiene	5,48	11, 8	5,58
Thiene	8,35	4,37	8,57	Dueville	6, 5	11,25	6,18
Schio arr.	8,50	4,52	9,12	Vicenza arr.	6,25	11,45	6,40

ROVIGO-ADRIA			ADRIA-ROVIGO				
	omnibus	misto	omnibus	omnibus	misto		
da Padova arr.	7,53 a.	3,11 p.	7,14 p.	Adria part.	1, 8 p.	6,10 p.	
da Bologna	7,41	2,27	7,50	Baricetta	6,35	1,20	6,21
Rovigo part.	8,15	3,40	8,10	Lama	6,35	1,35	6,35
Ceregnano	8,33	3,58	8,33	Ceregnano	7, 3	1,43	6,43
Lama	8,43	4, 8	8,47	Rovigo arr.	7,25	2, —	7, —
Baricetta	8,58	4,23	9, 8	per Bologna part.	7,55	3,16	7,24
Adria arr.	9, 7	4,32	9,19	per Padova	7,53	2,33	7,55

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA				VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA					
	omnibus	omnibus	misto		omnibus	omnibus	misto		omnibus	omnibus	misto		omnibus	omnibus	misto		
Padova part.	8, — a.	2,15 p.	7,27 p.	Bassano part.	5,37 a.	11,18 a.	4,42 p.	Vicenza part.	8,15 a.	1,30 p.	7,45 p.	5,25 a.	Treviso part.	5, — a.	10,41 a.	4, 1 p.	7,10 p.
Vigodarzere	8,11	2,29	7,38	Rosà	5,49	12,30	4,54	S. Pietro in Gh.	8,39	1,51	8,06	5,52	Paese	5,43	10,54	4,14	7,26
Campodarsego	8,23	2,41	7,50	Ressano	5,56	11,37	5, 1	Garnignano	8,47	1,59	8,14	6, —	Istrana	5,54	11, 5	4,38	7,39
S. Giorgio delle Pert.	8,32	2,50	7,59	Cittadella	6, 8	11,49	5,12	Fantania	8,57	2, 9	8,22	6,10	Albaredo	6,37	11,19	4,39	7,54
Campesampiero	8,41	2,59	8, 8	Villa del Conte	6,20	11,59	5,22	Cittadella (a.	9, 4	2,16	8,29	6,17	Castelfranco	6,50	11,31	4,51	8, 9
Villa del Conte	8,51	3,14	8,23	Campesampiero	6,33	12,12	5,36	S. Mart. di Lup.	9,26	2,38	8,54	6,41	S. Mart. di Lup.	6, 2	11,43	5, 3	8,28
Cittadella (arr.)	9, —	3,26	8,35	S. Giorgio delle Pert.	6,49	12,28	5,51	Castelfranco	9,39	2,51	9,06	6,59	Cittadella (p.	6,43	11,54	5,14	8,41
Rossano	9,15	3,36	8,45	Campodarsego	6,57	12,36	6, —	Albaredo	9,51	3, 3	9,18	7,13	Carmignone	6,41	12,22	5,42	9, 9
Rosà	9,3	3,49	8,58	Vigodarzere	7, 0	12,45	6, 8	Istrana	10,04	3,16	9,31	7,29	S. Pietro in Gh.	6,49	12,30	5,50	9,17
Bassano	9,38	3,56	9, 8	Padova	7,18	12,53	6,20	Paese	10,13	3,27	9,42	7,41	Vicenza arr.	7, 9	12,50	6,10	9,13
	9,48	4, 6	9,15					Treviso arr.	10,27	3,39	9,54	7,56					